

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Ad Anagni è stata ricordata la figura di Thomas Becket

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

L'opportunità di essere profeti dell'amore di Dio

Il motto del Giubileo che stiamo vivendo, «Pellegrini di Speranza», risuona con sfumature diverse all'orecchio di ciascuno di noi e ad ogni categoria, del Popolo di Dio, a cui apparteniamo. Alle donne e agli uomini consacrati cosa evoca il Giubileo del 2025? In che modo questo tempo favorevole può essere per loro un'opportunità per essere profeti dell'Amore di Dio e della Speranza? La vita consacrata sta vivendo un tempo complesso e di crisi, nel quale, il tema del calo delle vocazioni non è più prioritario: la vera questione è la significanza di una scelta di vita! Se ogni Giubileo è un tempo di liberazione, per un nuovo inizio, i consacrati da cosa dovrebbero sperare di liberarsi, per giungere a vita nuova? Ritengo che la prima cosa da cui liberarsi sia la convinzione che "si è sempre fatto così". Se per alcune "strette" come la pastorale vocazionale, l'intergenerazionalità, l'intercultura, la gestione delle Opere e delle infermerie occorre passarci, è ormai necessario aprire "varchi" nuovi perché entri aria fresca nei nostri Istituti religiosi. Temi quali una vita spirituale autentica ed essenziale, la qualità della vita comune, l'opportunità di relazioni significative, e non giudicanti, nel mondo e una vita apostolica coerente con la propria vocazione ed il Vangelo, potrebbero essere percorsi di misericordia per trasformare tante vie crucis personali in vie giubilari di reale Speranza.
Don Marco Vitale, formatore

L'ateneo "La Sapienza" per la prima volta ha inaugurato il nuovo anno accademico a Rieti

La cultura strumento per la pace

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Una riflessione forte sulla pace, nella cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della "Sapienza", svolta per la prima volta a Rieti. A ricordare che, qualunque sia il campo di studi, il mondo universitario punta a creare una nuova *humanitas*. L'atto conclusivo della entusiasmante mattinata di mercoledì nel teatro comunale reatino è stata la bellissima *lectio magistralis* che il professor Alessandro Zuccari - che alla "Sapienza" è consigliere della rettore per il patrimonio artistico, storico e culturale dell'ateneo - ha tenuto sul tema "Inter arma silent Musae? Arte e cultura della pace". A ribadire come la cultura - come ha richiamato Zuccari in una sintetica carrellata delle diverse espressioni intellettuali e artistiche, dall'antichità ai giorni nostri, sviluppate attorno alla ricerca della pace - debba sentirsi al servizio di una ricerca pacifica di convivenza, e l'università debba saper fare la sua parte. È stato bello che questo messaggio sia stato lanciato proprio dal cuore della Valle Santa nella terra cara a san Francesco, come è stato ricordato. Un ulteriore onore, per il più piccolo dei capoluoghi del Lazio, che ha accolto la cerimonia che la più grande università romana ha scelto di tenere proprio nella città sabina: una scelta, come ha detto nella prolusione la rettore Antonella Polimena, che è «espressione di una volontà politica e culturale con cui Sapienza intende promuovere e sperimentare una nuova modalità di realizzazione delle proprie missioni istituzionali di formazione, ricerca e valorizzazione delle conoscenze»: un mastodontico ateneo che, ha chiarito la rettore, vuole relazionarsi con «le trasformazioni socio-economiche, demografiche e ambientali che, in modo crescente e sempre più preoccupanti, caratterizzano le cosiddette *aree interne* del nostro Paese». Pieni palchi e platea del Teatro Flavio Vespasiano, per questa cerimonia aperta con l'ingresso del corteo accademico, in tutta la solennità di toghe ed ermellini, con l'intervento musicale dell'Orchestra MuSa classica, diretta dal maestro Demetrio Moricca.

A fare gli onori di casa, il sindaco di Rieti, Daniele Sinibaldi, seguito dalla collega Matilde Eleonora Celentano, alla guida della giunta comunale di Latina. Rieti e Latina costituiscono i due poli decentrati della presenza di Sapienza nel Lazio. Il capoluogo pontino accoglie corsi di economia, ingegneria civile e industriale, ingegneria dell'informazione, medicina e professioni sanitarie. Recentemente, ha avuto il piacere di annunciare Celentano, l'amministrazione comunale ha consegnato alla rettore le chiavi di due nuovi locali - l'ex garage Ruspi e l'ex sede della Banca d'Italia - da utilizzare come aule universitarie. In crescita anche il Polo di Rieti, dove Sapienza opera da tempo con corsi dell'area ingegneristica e le professioni sanitarie, a cui quest'anno si è iniziato ad aggiungere Medicina e si è pronti a lanciare anche Psicologia. Inoltre il corso interaneo in Economia dell'innovazione, gestito "in tandem" con l'Università della Tuscia. L'ateneo viterbese, già presente a Rieti con Scienze della montagna, si prepara ad attivare pure un ulteriore corso in Scienze agrarie che recupererà il centro sperimentale di granicoltura che venne fondato in città dal grande genetista Nazzareno Strampelli. A rivolgere il saluto, sul palco del "Vespasiano", anche il presidente dell'Anci - l'associazione dei Comuni italiani - Gaetano Manfredi e la vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli.



A Rieti l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza (foto Massimo Renzi)

Il decentramento formativo è importante in quanto va a vantaggio della didattica e dello sviluppo locale

Un videosaluto dal ministro della Salute Orazio Schillaci, mentre il messaggio della ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini è stato letto dalla rettore. Dopo quest'ultima, prendere la parola è toccato - prima

dell'intervento della direttrice generale della Sapienza Loredana Segreto - alla rappresentante degli studenti: Nausica Mellano, studentessa di Medicina al Polo di Latina, ha tenuto a sottolineare l'importanza della formazione sul territorio. Studiare e fare tirocinio nei punti delocalizzati, e non solo nell'Urbe: una politica che l'ateneo romano intende sempre più perseguire, dislocando - anche per Medicina - nelle sedi decentrate almeno un quarto degli iscritti, diluendo l'impegno formativo a tutto vantaggio della didattica e per la crescita dei territori.

Cinema, al via il workshop per lavori di post produzione

È online il bando per partecipare alla seconda edizione del workshop specialistico gratuito "Coordinamento della post-produzione cine-audiovisiva", promosso dalla Scuola d'arte cinematografica "Gian Maria Volonté".

L'avviso prevede la selezione di otto allieve e allievi che svolgeranno le lezioni tra maggio e ottobre prossimi presso

la sede distaccata della Scuola "Volonté" nell'hub culturale della Regione Lazio Wegil, in Largo Ascianghi, Roma. Il bando è disponibile sul sito webapp.regione.lazio.it e c'è tempo per le candidature fino al prossimo 27 marzo. Il workshop ha l'obiettivo di fornire le competenze specifiche per la figura del coordinatore della post-produzione: pianificare e organizzare le fasi

di post-produzione e finalizzazione di un film, le quali comprendono, tra le lavorazioni più significative, il montaggio della scena e del suono, la creazione di effetti visivi digitali e la registrazione del doppiaggio.

«Si tratta - spiegano i promotori dell'iniziativa - di processi spesso lunghi e articolati, in cui il coordinatore della post-produzione, rapportandosi con professionisti di diversi reparti e con laboratori altamente specializzati, oltre che con la regia e la produzione del film, organizza nel modo più efficiente possibile il flusso di lavoro richiesto».

Giovanni Salsano

la testimonianza

Un riferimento per gli universitari dove si incontra la via del Vangelo

DI HELENA LANZA*

C'è, a Cava dei Selci, nel comune di Marino, un punto stabile d'incontro dove si riuniscono vari universitari, italiani e stranieri, perché vi hanno trovato un luogo dove fare esperienza, in un'amicizia libera e autentica, dell'incontro con Gesù come fattore decisivo per la riuscita della loro esistenza. È il "Centro universitario diocesano Giovanni Riva-Cud", inaugurato il 2 giugno del 2021 dal cardinal Marcello Semeraro, il quale intitolò questo centro al professor Giovanni Riva, che dedicò la vita all'educazione e alla formazione di giovani di ogni cultura, lingua e nazione. È l'Opera di Nazaret, fondata da Riva, ne ha assunto la responsabilità, portando avanti quello spirito che animò il suo fondatore e secondo il quale "educare è accompagnare".

È un lavoro importantissimo quello portato avanti dalle pastorali universitarie di tutto il mondo, perché, aiutando i ragazzi ad orientarsi nella confusione della società contemporanea, li prende per mano e propone un punto di riferimento operativo, libero da violenze, manipolazioni e inganni. È l'attuale vescovo della diocesi di Albano, Vincenzo Viva, ha particolarmente a cuore i giovani, perché riconosce in loro il desiderio vero di costruire un mondo di pace. Ed è nel "Centro universitario diocesano Giovanni Riva" che don Nicola Riva, responsabile della pastorale universitaria di Albano, e i giovani della équipe di coordinamento svolgono un lavoro che cerca di essere fedele alle parole che Papa Francesco rivolse ai responsabili della pastorale universitaria di tutto il mondo nel novembre del 2023: «Alimentare la gioia del Vangelo nell'ambiente universitario [...] richiede coraggio [...] il coraggio che non ama i fronzoli, né mentali né emotivi, ma arriva al punto mirando al necessario». E al Cud si è dunque tesi a mettere in pratica quei tre atteggiamenti, suggeriti in quell'occasione da papa Francesco: «Apprezzare le differenze, accompagnare con cura e agire con coraggio».

Il coraggio e l'impegno non mancano e, dopo quattro anni di presenza, i giovani del Cud sono un punto di riferimento per altri giovani, promuovendo la cultura in una visione cristiana, multidisciplinare e unitaria di differenti saperi, coinvolgendo anche insegnanti ed educatori in dibattiti, spettacoli, mostre, pubblicazioni e tante iniziative collegate da un filo rosso: interrogarsi sulla propria vita e aprire lo sguardo ai problemi degli altri. Utopia impossibile? No, tanto che i giovani universitari del Cud scrivono in testa ai loro programmi: "La strada non è impossibile da quando l'impossibile si è fatto nostra strada".

* studentessa nella Facoltà di storia all'Ateneo "Roma Tre"

Finanziamenti per i professionisti

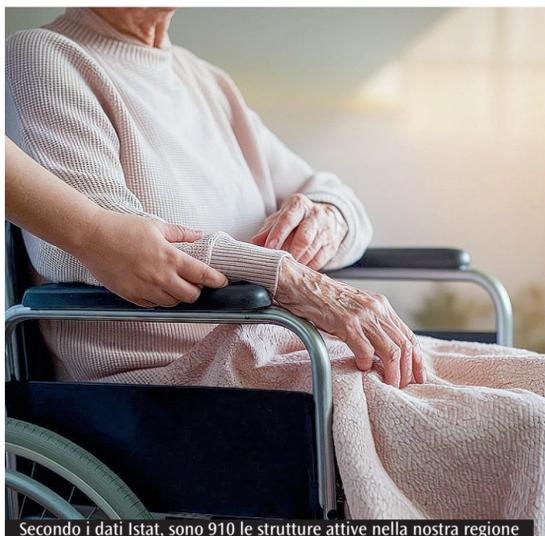
Dalla Regione Lazio nuove misure dedicate ai professionisti. Il pacchetto di provvedimenti è stato illustrato nella Sala Tevere della Giunta regionale nel corso dell'evento "La Regione Lazio per i professionisti: normativa, opportunità, finanziamenti". L'iniziativa racchiude un pacchetto di interventi che prevede un aggiornamento delle normative regionali per rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti, semplificando le procedure burocratiche e ampliando le categorie di professionisti beneficiari, con particolare attenzione ai giovani. Tra le iniziative presentate, uno specifico avviso pubblico per sostenere l'avvio delle attività dei giovani professionisti che sarà pubblicato a



Dalla Regione Lazio in arrivo un pacchetto di provvedimenti che semplifica procedure e accesso ai fondi

maggio 2025. Si prevede un contributo a fondo perduto che copra il 60% del progetto presentato, fino a un massimale di 25 mila euro. La dotazione finanziaria sarà di 5 milioni di euro. Nelle misure previste anche la nuova Legge regionale sull'equo compenso. A marzo sarà convocata la Consulta regionale dei liberi professionisti e dei lavoratori atipici, iscritti alla gestione separata dell'Inps. Inoltre, è stata istituita a dicembre la Consulta dei giovani professionisti e imprenditori del Lazio, proprio per dare la giusta rilevanza anche agli under 40. Lazio Innova, infine, soprattutto attraverso i suoi Spazi Attivi, fornirà informazioni ed orientamento dedicati ai professionisti e ai bandi dei fondi europei.

NELLE DIOCESI		
<p>◆ ALBANO UN PASTORE DAL CUORE GRANDE a pagina 4</p>	<p>◆ ANAGNI A PIEDI AL SANTUARIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ a pagina 5</p>	<p>◆ FROSINONE UNA CONFERENZA SULL'ESIGENZA DELLA PACE a pagina 6</p>
<p>◆ GAETA LA GIORNATA DEL PENSIERO CON GLI SCOUT AGESCI a pagina 7</p>	<p>◆ LATINA AL CONSULTORIO FAMILIARE ARRIVA UN FINANZIAMENTO a pagina 8</p>	<p>◆ RIETI L'INCONTRO PER RINNOVARE LA PASTORALE a pagina 9</p>
<p>◆ PORTO SANTA RUFINA LA FORMAZIONE CARITAS APERTA A TUTTI a pagina 10</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA LA RELIQUIA DI CECILIA A MONTE ROMANO a pagina 11</p>	<p>◆ SORA LA SECONDA ASSEMBLEA SINODALE a pagina 12</p>



Secondo i dati Istat, sono 910 le strutture attive nella nostra regione

Nei luoghi in cui i più fragili trovano una casa

Al primo gennaio 2023, le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie attive nel Lazio sono 910, con un'offerta di 24.720 posti letto. Gli ospiti ammontano a 21.151, di cui la maggior parte sono anziani (13.542). A rivelarlo è l'indagine dell'Istat sui dati del 2022, da cui emerge un forte divario tra Nord e Sud nell'offerta di presidi residenziali. In Italia in totale sono 12.363, con un'offerta di circa 408mila posti letto. A livello territoriale l'offerta è maggiore nel Nord-est, con 10 posti letto ogni 1.000 residenti, mentre nel Sud scende a tre posti letto ogni 1.000 residenti. Tornando alla nostra regio-

ne, il Lazio, con 910 strutture, è la quinta in Italia. Meglio solo Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Il Lazio è quinto anche per numero di posti letto e ospiti. Per quanto riguarda i posti letto, 4.012 sono offerti da strutture in residenzialità familiare (di piccole dimensioni, con un'organizzazione di tipo familiare), mentre 20.708 in strutture di residenzialità comunitaria (strutture più grandi, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da un'organizzazione di tipo comunitaria). La maggior parte delle strutture laziali sono destinate all'assistenza socio-sa-

Il Lazio è la quinta regione per presenza di strutture residenziali socio-sanitarie e assistenziali; ad essere ospitati non sono solo disabili, anziani e malati, ma anche minori e stranieri

nitaria, per un ammontare di 14.592 posti letto. Si tratta di strutture che accolgono temporaneamente o permanentemente anziani non autosufficienti o adulti con disabilità, in grado di offrire ospitalità e as-

sistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, assistenza medica e trattamenti riabilitativi. La maggior parte degli ospiti sono anziani, 7.801 autosufficienti e 7.908 non autosufficienti. Seguono 2.398 disabili e 2.091 minori. Per quanto riguarda questi ultimi, la maggior parte dei casi riguarda ospiti accolti per problemi economici, incapacità educativa o problemi psico-fisici dei genitori. Tanti sono quelli accolti con il proprio genitore e quelli che entrano in comunità perché stranieri privi di assistenza o rappresentanza da parte di un adulto. La permanenza dei minori dovrebbe essere

il più breve tempo possibile, preferendo una sistemazione in famiglia piuttosto che in struttura, sottolinea il report Istat, e la presa in carico dei minori da parte dei servizi residenziali non si esaurisce con l'ingresso nella struttura, ma comprende anche la gestione della dimissione, che può prevedere il rientro e l'inserimento in famiglia o il sostegno finalizzato a favorire una vita autonoma.

Nelle strutture del Lazio sono ospitate inoltre 1.546 persone affette da patologie psichiatriche, 1.012 adulti con disagio sociale e 677 persone con dipendenze patologiche. Gli stranieri sono 733.

Venerdì scorso su iniziativa della Commissione regionale per la Pastorale sociale insieme alla diocesi di Anagni-Alatri e al Comune di Anagni è stata ricordata la figura dell'ecclesiastico

Un martire della fede

Thomas Becket, lord cancelliere del Regno d'Inghilterra dal 1154, venne eletto arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra nell'anno 1162

DI CLAUDIO GESSI*

Un fine settimana di alto valore culturale e spirituale quello vissuto ad Anagni, centrato sul percorso della "memoria" avendo a riferimento l'evento giubilare. Il pomeriggio di venerdì 21 febbraio ha visto centrale la figura di un grande martire della storia della cattolicità europea, san Thomas Becket. Lord cancelliere del Regno d'Inghilterra dal 1154, venne eletto arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra nel 1162. Ma questa nomina segnò un profondo cambiamento di vita: egli cominciò a seguire il costume e l'austerità dei monaci del tempo e a considerare come legge suprema l'evangelo di Gesù.

I poveri furono ospiti privilegiati alla sua mensa. Si trovò inoltre presto in contrasto con il re Enrico II, difendendo l'autonomia della Chiesa contro le indebite rivendicazioni reali, e ne pagò il prezzo con la vita. Fu infatti ucciso nella cattedrale di Canterbury il 29 dicembre 1170. Il 21 febbraio 1173 venne proclamato santo e ascrivito nel catalogo dei martiri da papa Alessandro III durante un soggiorno del pontefice stesso a Segni nei pressi di Anagni.

Su iniziativa della Commissione regionale per la Pastorale sociale del Lazio, la diocesi di Anagni-Alatri e il Comune di Anagni, si è ricordata la figura di san Thomas. L'evento si è sviluppato in due momenti di alto spessore: il primo, presso la Sala della Ragione della residenza municipale, ha sviluppato una riflessione storico-culturale sulla figura del martire inglese. Ad aprire l'incontro è stato il prof. Gennaro Colangelo che ha delineato l'alto significato della manifestazione e il grande sforzo organizzativo che ha visto il contributo di tante realtà associative e culturali. Sono seguiti i saluti di Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi eremica e della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, il quale ha voluto

Il vescovo Spreafico ha sottolineato il valore culturale dell'evento

rimarcare il grande valore dell'iniziativa in un tempo segnato da un pericoloso vuoto culturale.

Daniele Natalia, sindaco della città di Anagni, ha ringraziato gli organizzatori della giornata mettendo in risalto, da un lato lo storico legame della Città dei Papi con la figura di Becket (il successore del santo fu consacrato nella cattedrale di Anagni e nella sua straordinaria Cripta è collocato l'Oratorio del santo Thomas Becket), dall'altro il profondo rapporto con la storia dei Giubileo (fu Bonifacio VIII con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio* il 22 febbraio 1300 a indire il primo Giubileo della storia). Sono seguiti i saluti del prof. Marcello Gentile, presidente Pia Opera Universitaria e dell'avvocato Mario Di Domenico, presidente associazione "Il cammino della Pace". Due le comunicazioni centrali del pomeriggio: la prima curata da

don Angelo Romano, Rettore di San Bartolomeo all'Isola, che ospita il memoriale dedicato a chi ha perso la vita per la propria fede, membro della Commissione istituita da papa Francesco per il Giubileo del 2025 che

dovrà raccogliere le testimonianze di martirio degli ultimi 25 anni (il sangue dei martiri smuove il profondo della storia). La seconda, di carattere prettamente storiografico, del prof. Rocco Pezzimenti, presidente dell'Istituto di cultura e formazione Antonio Rosmini. Straordinaria la conclusione della manifestazione presso la Cattedrale di Santa Maria Annunziata. Performance degli attori Emmanuel Casaburi e Athos Leonardi, con la messa in scena di alcuni brani del capolavoro di T. S. Eliot "Assassinio nella Cattedrale". Di grande fascino il testo musicale offerto con maestria dal Coro Polifonico Città di Anagni, presieduto da Luigia Zegretti e diretto dal Maestro Luigi Ginesti. Un momento di alto valore culturale.

* direttore commissione pastorale sociale e lavoro del Lazio



L'incontro dedicato alla figura di Thomas Becket

Torna il Forum del Leoniano

Sabato 1 marzo, con inizio alle 9, torna il Forum interdisciplinare dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, una iniziativa presa come occasione di riflessione che si propone di affrontare e interpretare, a partire da una prospettiva insieme teorica e pastorale e con un approccio dialogico, questioni e tematiche che interpellano la coscienza contemporanea. "Democrazia è partecipazione. Democrazia non è star sopra un albero" è il tema scelto per questa sessione del Forum e il programma prevede il saluto iniziale di Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino; l'introdu-

zione di Walter Fratticci, direttore dell'Istituto teologico Leoniano; le relazioni di Sebastiano Nerozzi, docente alla Cattolica e segretario delle Settimane sociali dei cattolici, e di Ernesto Preziosi, saggista ed ex parlamentare. Il Forum del Leoniano di Anagni è organizzato e si tiene in collaborazione con i vari Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale ed il tema è tanto più importante perché si colloca nella scia di quanto dibattuto nei mesi scorsi a Trieste e ancora, più di recente, a Roma in un incontro, molto partecipato, dei cattolici impegnati in politica nei vari schieramenti.

L'INIZIATIVA

Durante una pausa dei lavori dei partecipanti all'incontro di Roma



Rete di Trieste, una realtà che coinvolge i territori

È nata a Roma lo scorso 14 e 15 febbraio la "Rete di Trieste", network che ormai raccoglie oltre 700 amministratori locali di ispirazione cristiana appartenenti a forze politiche diverse. Come aveva avuto modo di spiegare Omar Ruberti, già assessore nel Comune di Aprilia e delegato alla Settimana sociale per la diocesi di Albano, in occasione del lancio dell'iniziativa: «È un esperimento trasversale e inclusivo che nasce dall'invito della Chiesa ad un rinnovato e più consapevole impegno alla politica che spetta a tutta la comunità cristiana».

All'incontro di Roma hanno preso la parola politici nazionali e locali di diversa connotazione politica, ma che hanno in comune il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa e percorsi formativi all'interno di associazioni e movimenti cattolici. Presenti anche i rappresentanti delle principali organizzazioni laicali ecclesiali. Tra i principali promotori Francesco Russo, vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia: «La Settimana sociale ha rappresentato un momento di svolta e di risveglio per quanto riguarda l'impegno dei credenti in politica. La nostra "rete" sarà un luogo di confronto trasversale in cui porre un argine agli effetti deleteri di un bipolarismo esasperato. Non è un partito né una corrente né una lobby, ma un luogo realmente innovativo in cui cercare una risposta alla crisi dei partiti e della democrazia».

La rete ora si darà una Carta d'identità, una governance snella e bipartisan ("con sostegno - sottolinea Russo - perché davvero è una rete in cui ci fidiamo l'uno dell'altro") e un obiettivo: presentare in cento città, in contemporanea, una proposta di buona amministrazione. La mobilitazione avrà il suo culmine dopo Pasqua. Presto saranno attivi e fruibili anche canali di comunicazione digitali.

Per quanto riguarda la realtà del Lazio si nota un incoraggiante fermento confermato dalle tante iniziative che in questi ultimi tempi vengono realizzate, come per esempio quella che si è svolta venerdì scorso ad Anagni dedicata alla figura di Thomas Becket, al prossimo Forum interdisciplinare organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano centrato su "Democrazia e partecipazione" che si svolgerà sabato 1 marzo, per passare al ricordo dello storico Pietro Scoppola sull'impegno dei cattolici in politica che si è tenuto a Latina il 20 febbraio, fino alla scuola di sensibilizzazione socio-politica "Mario Fani" della diocesi di Viterbo e a "Custodi del futuro", la scuola di formazione all'impegno sociale e politico delle diocesi unite in persona episcopali di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Attive in quest'opera di animazione ci sono diverse realtà laziali come: l'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, le Acli, il Movimento ecclesiale d'impegno culturale, l'Azione cattolica, l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, la Commissione laica regionale con gli "Esercizi di laicità" e tante altre organizzazioni.

L'ALLARME DELLA CISL

Studio e lavoro: i giovani via dal Lazio

Anche il Lazio, e perfino in misura maggiore rispetto ad altre regioni italiane, è colpito dall'inverno demografico. La denuncia, secca e circostanziata, arriva da Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio, che in una nota argomenta così: «I giovani scappano dall'Italia, lo sappiamo, e quindi anche dalla nostra regione, a tal punto che, nel 2023, il saldo negativo è stato di 1.711 unità. Se calcoliamo il periodo dal 2011 al 2023, ben 25.988 giovani tra i 18 e i 34 anni hanno fatto le valigie per andare all'estero. Una ferita che impoverisce due volte il Lazio, privandolo delle migliori promesse, ma anche delle risorse economiche che per anni vengono trasferite dalle famiglie. Bisogna combattere le disparità sociali e territoriali nella nostra Regione, realizzare infrastrutture materiali, digitali e sociali e controllare il buon utilizzo di ogni euro erogato».

I riscontri forniti da Coppotelli arrivano dalle elaborazioni della Fondazione Nord Est, su dati Istat e pubblicata su Il Sole 24 Ore, che ha calcolato anche la perdita del valore in termini di capitale umano. «Se consideriamo l'investimento fatto in istruzione sia dal sistema pubblico che dalle famiglie, solo il

Lazio ha perso 9,2 miliardi di euro nel periodo 2011-2023 - aggiunge Coppotelli -. Una perdita che, in termini di crescita e di potenzialità, sul medio e lungo periodo, è invece incalcolabile con ricadute pesantissime sul sistema pensionistico. Anche perché sono dati che si intrecciano a doppio filo con quelli del lavoro». Ad andar via dal Lazio non sono solo i giovani per motivi di studio «ma anche quelli che vogliono trovare un lavoro ambizioso, con salari migliori e possibilmente attinenti alle proprie aspirazioni professionali e di vita. Il tema del lavoro rimane quindi centrale ed è per questo che lo scorso 17 gennaio abbiamo fatto partire da Viterbo, alla presenza della segretaria generale Cisl Daniela Fumarola, la richiesta per l'apertura di un Tavolo regionale sul tema dei giovani, accolto con favore dal presidente del Consiglio regionale del Lazio Antonello Aurigemma». Per la Cisl è insomma arrivato il momento «di fare un lavoro comune e sinergico tra istituzioni, autonomie locali, sindacato e sistema delle imprese puntando alla qualità degli investimenti, alla legalità, alla sicurezza sul lavoro, alle buone flessibilità contrattate per creare buona occupazione aggiuntiva».

Con il cuore affidato all'abbraccio di Maria

Un ciclo di catechesi in preparazione alla consacrazione all'Immacolata. Questa l'iniziativa che sta per partire realizzata dal Gruppo della Milizia dell'Immacolata nella parrocchia Santi Pietro e Paolo di Roma E.U.R., in piazzale Santi Pietro e Paolo, 26. Gli incontri che in tutto sono otto si terranno - sempre alle 16:00 - presso la sala San Francesco (a sinistra entrando nella chiesa) a partire da domenica 9 marzo per concludersi domenica 18 maggio. Finito il percorso di preparazione, domenica 25 maggio (questa volta però alle 18:00), orario corrispondente a quello della Santa Messa della Basilica Santi Pietro e Paolo ci sarà la consacrazione all'Immacolata. Il programma e gli animatori per le catechesi in preparazione alla consacra-

Nella parrocchia Santi Pietro e Paolo di Roma Eur un ciclo di catechesi per la consacrazione all'Immacolata

zione all'Immacolata sono i seguenti: 9 marzo "Consacrazione del battesimo e consacrazione all'Immacolata", padre Sergio Cognigni; 16 marzo "La Madonna nella Bibbia", padre Germano Scaglioni; 23 marzo "Maria l'Immacolata nel progetto di Dio e nel mistero della Chiesa", padre Germano Scaglioni; 30 marzo "L'Immacolata nella vita e nella missione di san Massimiliano Kolbe", padre Cristin Gal; 6 aprile "La vita di san Massimiliano Kolbe e la Mi-

lizia dell'Immacolata, padre Gilson Miguel Nunes; 4 maggio "La medaglia miracolosa e la missione della Milizia dell'Immacolata", padre Gilson Miguel Nunes; 11 maggio "Spiegazione del rito e preparazione alla consacrazione", padre Sergio Cognigni; 18 maggio "Testimonianza e dialogo" animato dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. La consacrazione all'Immacolata ha come scopo quello di collaborare alla conversione e alla santificazione di tutti e di ciascuno. Per informazioni ci si può rivolgere in parrocchia oppure telefonare all'assistente regionale padre Sergio Cognigni al numero 345.0784960, al presidente regionale Giuliana della Penna al 333.9336002 od anche ad Antonio Graziani, presidente gruppo Roma-EUR al telefono 335.6385050.



Finestra nel verde

Agriturismo, il Lazio in forte crescita

Con un aumento del 3,3% delle strutture la nostra regione è seconda solo alla Sardegna. Oltre ad alloggio e ristorazione aumentano i servizi offerti: dal trekking all'equitazione, dalle fattorie didattiche allo sport

Crescono le aziende agrituristiche nel Lazio, che offrono agli ospiti non solo alloggio e servizi di ristorazione, ma anche esperienze sempre più variegate, come escursioni e attività sportive. È quanto emerge dai dati dell'Istat, relativi all'andamento del settore nel 2023, secondo cui la nostra regione è tra quelle con la crescita più consistente. Nel 2023 le aziende agrituristiche attive in Italia sono 26.129 (+1,1% rispetto al 2022). La crescita maggiore si verifica nel Centro (+2,3%) e nelle Isole (+1,7%). Il Lazio, con un aumento del 3,3%, è seconda solo alla Sardegna (+3,5%) ed è seguita dalla Toscana (+2,9%). Nel 2023 il Lazio conta 1.347 aziende agrituristiche (il 5,2% del totale nazionale), 43 in più rispetto all'anno precedente, quando erano 1.304. La maggior parte delle strutture (908, il 67,4%) si trova in

collina. Hanno invece avviato l'attività in montagna 172 aziende (12,8%), mentre in pianura ce ne sono 267 (19,8%). Rispetto al totale, 1.026 agriturismi offrono ai clienti l'alloggio; tra questi, 244 solo l'alloggio, 522 alloggio e ristorazione, 572 alloggio e altre attività. Ma sono solo 143 le aziende con servizio di pensione completa. Per quanto riguarda l'assetto produttivo, tra le tre attività di alloggio, ristorazione e degustazione, quest'ultima registra in Italia la crescita maggiore (+3,8%), confermando la connessione tra il settore agrituristico e quello del mondo dei prodotti di qualità. Due settori che contribuiscono al prestigio a livello nazionale e internazionale del made in Italy. Nel Lazio sono 325 le aziende che offrono, tra l'altro, la degustazione. Ed è sempre più forte l'integrazione

dell'offerta di alloggio, degustazione e ristorazione, che restano il core-business di queste strutture, con altre attività. Insomma, la cucina non basta più, e la maggior parte delle aziende agrituristiche del Lazio punta a offrire ai propri ospiti diversi tipi di esperienze. Sono 764 le aziende che, secondo i dati Istat, prevedono altre attività: corsi di equitazione (105), escursionismo (247), osservazioni naturalistiche (118), trekking (162), fattorie didattiche (88), corsi vari (168), attività sportive (164). Sono 540 le aziende che offrono "attività varie". Per quanto riguarda la conduzione delle aziende, infine, quelle gestite da uomini nel 2023 sono 739 (in aumento del 3,4% rispetto al 2022), mentre quelle gestite da donne 608 (in crescita del 6,9% rispetto al 2022).



Passeggiata a cavallo

Al via oggi il programma sui percorsi regionali per l'Anno Santo, organizzato dell'assessorato al turismo e all'ambiente della Regione Lazio in collaborazione con Cammini d'Italia

Non solo a Roma si celebra il Giubileo

Momento propizio per riscoprire la rete sentieristica delle vie francigene e romee

DI ORAZIO LA ROCCA

San Filippo Neri, santo romano tra i più popolari. Ma anche santo profondamente laziale, in particolare del sud Pontino dove amava ritirarsi tra le montagne degli Atrunci, nel '500, negli anni in cui nella Roma dei Papi dà vita ai primi oratori per orfani, bambini abbandonati, ragazzi e ragazze poveri. Non poteva, quindi, non iniziare che da lui, da San Filippo Neri ed ai suoi antichi percorsi nel basso Lazio, il mega programma sui percorsi giubilari regionali che decollano oggi su iniziativa dell'Assessorato al turismo e all'ambiente della Regione Lazio guidato da Elena Palazzo. Un progetto - varato in collaborazione con Cammini d'Italia - che accoglie l'invito che papa Francesco nella bolla di indizione dell'Anno Santo 2025 rivolge a Chiesa e istituzioni a "celebrare il Giubileo non solo a Roma". Invito che la nostra Regione - spiegano all'Assessorato al turismo - fa pienamente suo con il progetto "In Cammino nelle Aree Protette del Lazio - Edizione Giubileo 2025", dedicato alla riscoperta degli antichi percorsi e degli antichi luoghi di culto regionali. Un percorso pianificato attraverso varie tappe nel corso del 2025, che prevedono visite a parchi, riserve e monumenti sacri e profani, percorrendo la grande rete sentieristica dei cammini e delle vie francigene e romee che percorrono l'intero perimetro laziale. «Come Regione Lazio siamo impegnati perché il Giubileo - spiega l'assessore Elena Palazzo - diventi un'opportunità per favorire un modo nuovo di vivere il viaggio che sia rispettoso dei luoghi, della loro storia e delle loro tradizioni. Il Lazio è la regione dei cammini, e infatti sono state stanziate risorse per il recupero e la valorizzazione di tanti luoghi di culto e dei cammini spirituali come la Via francigena e il Cammino di San Benedetto che attraversano il



Santuario della Civita (foto di Amedeo Masella)

territorio. Abbiamo promosso un piano di interventi per il miglioramento delle infrastrutture, la riqualificazione dei percorsi e l'adeguamento delle strutture di accoglienza e lanciato il progetto "Giubileo nel Lazio: Tradizioni, Saperi, Eccellenze", un'iniziativa per unire il patrimonio religioso e culturale della regione anche alle sue eccellenze enogastronomiche». Il primo appuntamento, oggi, 23 febbraio, nel Parco naturale dei Monti Aurunci, con partenza dal Rifugio Pomito, a Maranola (Latina). È dedicato alla riscoperta del Cammino di San Filippo Neri, un percorso ricco di storia e spiritualità che ricalca le tracce del pellegrinaggio del Santo della gioia e del sorriso, così la pietà popolare ama chiamare San

Filippo. L'escursione si sviluppa lungo 12 km con 400 metri di dislivello, iniziando dal Rifugio Pomito per raggiungere la cima del Monte Redentore, da dove si ammira in tutta la sua bellezza il Golfo di Gaeta e le Isole Pontine. Poi, visita al suggestivo eremo di San Michele Arcangelo scavato nella roccia. L'odierna inaugurazione ha avuto un preambolo ieri, sabato 22, con una visita guidata a Itri al centro storico di Sant'Angelo e al Santuario della Madonna della Civita - dove per la prima volta il vescovo di Gaeta ha inaugurato il Giubileo 2025 - da dove parte un altro percorso giubilare locale che collega il Monte Civita con il santuario della Montagna Spaccata di Gaeta. Oltre al cammino di San Filippo Neri, il progetto

coinvolge sette parchi, una riserva e altri tracciati di rilevanza storica e culturale come il Cammino di San Benedetto, il Cammino dei tre villaggi, il Cammino di San Francesco, l'Antica Via Amerina, il Cammino dei borghi sabini, il Cammino nelle Terre mutate. «Il Giubileo 2025 - conclude Elena Palazzo - rappresenta una straordinaria occasione per scrivere una nuova pagina del turismo laziale, costruendo un'offerta che sia non solo accattivante, ma anche rispettosa dei nostri valori e della nostra identità, per questo sarà molto importante investire di più nel capitale umano e nella formazione per offrire un turismo sempre più di qualità. Ed il Giubileo ne è, significativamente, uno dei momenti più forti».

L'ACCORDO

Per la valorizzazione degli itinerari di fede

Un accordo per la cooperazione internazionale, per la promozione dei grandi itinerari culturali e religiosi europei, è stato sottoscritto tra la Regione Lazio e la Regione autonoma di Galizia, con i buoni auspici della Santa Sede.

Il memorandum di collaborazione per la valorizzazione congiunta degli itinerari di fede è stato firmato dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, e dal presidente della Giunta di Galizia, Alfonso Rueda Valenzuela, nell'ambito dell'evento "I Cammini della Spiritualità. Via Francigena e Cammino di Santiago di Compostela", tenutosi nei giorni scorsi a Roma, a palazzo Borromeo, Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Il documento è il risultato di un lungo percorso negoziale condotto dalla Regione con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, l'Ambasciata di Spagna a Roma e l'Associazione europea delle Vie Francigene.

In particolare, il memorandum mira a rafforzare la conoscenza e la fruizione dei cammini europei, promuovendo lo sviluppo sostenibile dei territori attraversati e valorizzandone il patrimonio religioso e culturale.

L'accordo, inoltre, ha come obiettivo quello di rafforzare i legami culturali tra Lazio e Galizia, promuovendo un turismo sostenibile e consapevole, oltre a offrire nuove opportunità ai pellegrini e ai viaggiatori che, nell'anno del Giubileo, sceglieranno di percorrere la Via Francigena e il Cammino di Santiago di Compostela. Alla cerimonia, coordinata dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto, hanno preso parte numerosi rappresentanti istituzionali e diplomatici. «La sottoscrizione del memorandum - ha detto il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca - segna un momento importante per la riscoperta di una modalità di turismo diversa, nel Lazio e non solo, che parte dalla ricerca delle nostre radici. La contaminazione portata dai pellegrini sui nostri territori ci ha illuminato e arricchito, nei secoli, e continua a farlo oggi. L'Anno giubilare è un'occasione grandiosa per ritrovare la propria identità, nel senso più nobile del termine e in un'accezione che viaggia parallela con un altro valore, l'integrità».

Nell'ambito dell'accordo, è stata anche inaugurata presso il WeGIL, hub culturale della Regione Lazio nel quartiere Trastevere, la mostra "Gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa: dalla Via Francigena ai Cammini di Santiago di Compostela"; un'occasione per approfondire il valore storico e spirituale di questi percorsi, visitabile fino al 7 marzo, tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Giovanni Salsano



Pellegrino

Le telecamere Rai raccontano meraviglie e sapori

In onda ieri la prima puntata di «Linea verde discovery», programma dedicato a natura, edifici storici, e prodotti alimentari del territorio

In occasione del Giubileo 2025, quello della Speranza, la Camera di Commercio di Roma e Rai - Intrattenimento day time hanno realizzato "Linea verde discovery - Strade e sapori del Giubileo", un'affascinante viaggio televisivo di scoperta e gusto, declinato in quattro puntate, girate in quattro suggestivi territori della provincia di Roma in onda su Rai 1 tutti i sabati alle 12, a partire da ieri.

Tra meraviglie naturali, edifici storici, siti archeologici, saperi e sapori della tra-

dizione locale, Federico Quaranta, in veste di conduttore, come un moderno pellegrino, raggiunge Roma attraverso quattro distinti percorsi. Il primo è dedicato alla Valle del Tevere a partire da Ponzano Romano con la magnifica abbazia di Sant'Andrea in Flumine che da 1.500 anni guarda il fiume e il monte Soratte. Nel secondo, verrà esplorato il territorio che circonda il lago di Bracciano facendo tappa tra le suggestive rovine di Monterano Vecchia. Lungo il percorso ci sarà anche modo di scoprire i prodotti di un caseificio tradizionale e di un'azienda agricola a gestione familiare. Il terzo itinerario riguarda la Valle dell'Aniene e parte dal magnifico borgo di Cervara di Roma, luogo d'ispirazione di grandi artisti tra i quali Ennio Morricone. Per finire, i Castelli Romani con i magnifici giardini papali di Castel Gandolfo e il borgo "Laudato Si", l'azienda

agricola etica voluta da papa Francesco. «Il turismo è un importante volano di sviluppo economico. Specie in quest'anno giubilare - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma - dobbiamo lavorare per attrarre un turismo non tanto quantitativo, quanto "educativo": un turismo lento e consapevole, che ci consenta di alleviare la pressione sul centro storico di Roma e di diffondere i benefici economici su tutto il territorio della provincia. E il progetto televisivo realizzato insieme alla Rai va in questa direzione. Il cibo, poi, è una componente fondamentale dell'offerta della nostra città e la filiera della ristorazione romana è una realtà variegata: dagli chef stellati, alle vecchie osterie, alle tavole calde etc. Stiamo portando avanti un lavoro mirato - conclude Tagliavanti - con il comparto della ristorazione proprio per accoglie-

re i turisti con i prodotti di qualità di fornitori locali». «Agro Camera, come azienda speciale della Camera di commercio di Roma, è stata felice di collaborare alla riuscita di questa terza edizione di Linea verde discovery sulla Capitale, individuando imprese casearie, olivicole, vitivinicole, aziende agrituristiche, e ancora realtà industriali e artigiane che con le loro storie, le loro offerte di ospitalità e servizi, i loro prodotti tipici rendono la nostra provincia peculiare e unica. L'obiettivo - afferma David Granieri, presidente di Agro Camera - è dunque quello di coinvolgere il visitatore che, specie negli ultimi anni, è diventato un consumatore sempre più attento e sensibile e renderlo partecipe dei tanti valori positivi dei nostri territori». Le puntate sono condotte da Federico Quaranta, con la regia di Gian Marco

Tra i luoghi di «Linea verde discovery», anche l'Anfiteatro Severiano ad Albano Romano



Mori, la scrittura di Matteo Capanna e sono prodotte da TvCom. Le puntate di quest'anno, fanno seguito alle precedenti due edizioni, sempre realizzate in collaborazione con la Camera di commercio di Roma, a supporto delle imprese e della valorizzazione dei prodotti tipici del territorio. Nel 2024, le quattro puntate della serie Linea verde discove-

ry hanno accumulato, in media, il 17% di share pari a oltre un milione e mezzo di spettatori. La novità di quest'anno è lo stretto collegamento con l'anno giubilare: il conduttore visita luoghi che presumibilmente sono stati attraversati dai pellegrini del Medioevo e che oggi potrebbero essere riscoperti dai turisti in occasione della loro venuta a Roma.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 24 febbraio

Alle 20.30 il vescovo partecipa alla riunione online del Comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici in Italia.

Martedì 25 febbraio

Alle 20 riunione della Giunta del Consiglio pastorale diocesano di Porto-Santa Rufina a Fiumicino.

Giovedì 27 febbraio

Alle 17 processione e Messa nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata al Villaggio dei pescatori a Fregene, Fiumicino.

Sabato 1° marzo

Alle 9 incontro di formazione della Caritas diocesana presso il Centro pastorale diocesano. Alle 16.30 Messa presso la casa famiglia delle Piccole ancelle del Sacro Cuore di Passoscuro a Fiumicino, in occasione della festa della Madonna della fiducia.

«Fame di opportunità»

Sabato prossimo formazione di Caritas Porto-Santa Rufina aperta a tutti con la riflessione del vescovo Ruzza e l'intervento dell'economista Monni

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Essere poveri in un quartiere piuttosto che in un altro può essere molto differente» dice Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina, mentre ci presenta il primo dei tre appuntamenti di formazione destinato principalmente agli operatori della carità, ma aperto a tutti. L'incontro si terrà sabato prossimo, 1° marzo, al Centro pastorale diocesano di Porto-Santa Rufina in via della Storta 783 Roma. «Fame di opportunità» è il tema scelto insieme al vescovo Gianrico Ruzza, che aprirà la mattinata con una lectio divina. Sarà poi l'economista Salvatore Monni ad approfondire l'argomento. Il relatore è professore ordinario presso il dipartimento di Economia aziendale dell'Università Roma Tre, dal 2022 al 2024 è stato direttore della direzione Decentramento e Servizi al territorio di Roma Capitale dove è attualmente Direttore dell'ufficio di scopo "Giubileo delle persone e partecipazione". È tra i fondatori del programma di ricerca Mapparoma, un think tank che ha come scopo di studiare differenze socio-economiche delle diverse aree urbane di Roma e provincia. «Quando abbiamo ragionato sulla proposta formativa per l'anno in corso ci siamo soffermati sul termine "fame", una parola che il Vangelo ci propone in tanti momenti della vita di Gesù» spiega Campitiello. «Fame» è anche la parola con la quale gli operatori della carità si



Nella mensa di Caritas Porto-Santa Rufina

confrontano ogni giorno quando le persone bussano e chiedono aiuto. «Avere fame non riguarda solo la mancanza di cibo, ma anche la penuria di possibilità educative, l'accesso ai servizi, il digital divide». Arriviamo così a comprendere il senso del tema, «Fame di opportunità» che esprime «tutta quella serie di mancanze che ostacolano la serenità della persona e la promozione della sua

Serena Campitiello:
«Emergenza casa, questione sanitaria, disuguaglianze»

Sono molti i condizionamenti: le chiamiamo nuove povertà. Nel territorio di Porto-Santa Rufina la direttrice registra

una percezione diffusa di alcune difficoltà più urgenti tra le altre. La Caritas diocesana non dispone di una lettura organica e formale dei bisogni presenti nelle nostre comunità. Ma, il dialogo con i centri di ascolto e l'osservazione delle parrocchie «ci permette di avere un quadro complessivo ragionevole e realistico» spiega la responsabile. E illustra per punti: «Povertà in

merito alla sicurezza abitativa, la casa è un problema perché non solo le famiglie non riescono a pagare l'affitto, ma spesso non si riesce proprio a trovare casa. La povertà lavorativa è esperienza diffusa e sotto gli occhi di tutti. Vorrei poi indicare la questione sanitaria. Curarsi costa, molte persone rinviando per mancanza di disponibilità economica. Il tema si aggrava per gli stranieri. Qui c'è da dire che i comunitari, qualunque sia il loro reddito, devono attivare un'assicurazione sanitaria di circa 2mila euro all'anno. La questione giovanile resta allarmante con punte di gravità in alcuni quartieri e in alcune città, su questo ambito il progetto "Il grido dei giovani" avviato con coraggio da alcuni volontari cerca di garantire una presenza negli spazi di vita delle ragazze e dei ragazzi». I problemi sono molti e servirebbero più operatori, anche per sostenere le donne e gli uomini che quasi tutti in età avanzata continuano ad offrire un servizio prezioso e responsabile. «L'incontro di sabato – conclude Campitiello – ci offrirà i due binari su cui si muovono gli operatori della carità. Con il vescovo Gianrico ci soffermeremo sul senso del nostro essere testimoni dell'amore del Vangelo. Salvatore Monni, che ringrazieremo della gentile e amichevole disponibilità, ci aiuterà a capire la "geografia delle disuguaglianze" presenti nel nostro territorio, perché il fare nella carità chiede oggi sempre di più ascolto e conoscenza della realtà».

IL FATTO



Durante l'incontro

Vite sacerdotali: segni di speranza nella società

«Segni di speranza nell'attuale situazione dei preti in Italia». È stato questo il tema dell'incontro formativo del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, che si è tenuto giovedì scorso a Cerveteri nella parrocchia della Santissima Trinità. A parlarne sono intervenuti don Michele Gianola, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e responsabile dell'Ufficio nazionale vocazioni, don Tonino Panfilì, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata della diocesi di Roma, e don Giacomo Pavanello della Comunità "Nuovi Orizzonti", parroco di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e di Sant'Ambrogio a Roma. Dopo la liturgia delle ore, il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la tavola rotonda, spiegando che il confronto con i tre relatori vuole offrire un'occasione per ragionare insieme su «come continuare a vivere la ricchezza della tradizione trovando modalità di linguaggio capaci oggi di stare in mezzo alla vita delle persone». È stato don Gianola ad avviare il dialogo: con l'ausilio di alcune slide ha presentato alcuni dati riguardo al calo delle vocazioni negli anni e alla fisionomia attuale del presbitero, che nell'Italia centrale vede una significativa presenza di membri provenienti da altre nazioni. Non ci si può però concentrare solo sui problemi, perché così facendo si rischia di dare un'immagine solo problematica, dunque scoraggiante, a quei giovani che fossero interessati alla vita sacerdotale. Davanti alla crisi, bisogna invece valorizzare il sostegno reciproco tra i sacerdoti nel testimoniare la bellezza della vocazione, dando risalto ai segni di speranza comunque presenti. Su quale sia la nostra speranza è intervenuto poi don Panfilì proponendo l'immagine dei discepoli di Emmaus. Loro passano dalla tristezza alla gioia di "corrisorti" perché hanno vissuto un incontro personale con Gesù. La strada suggerita dal sacerdote è quella di riservare maggiore attenzione alla qualità della relazione umana curando la formazione affettiva per mostrare la misericordia dell'eterno. Vivere nel mondo richiede tuttavia di abitare la cultura contemporanea, ha spiegato don Pavanello. L'incontro con la vita dell'altro, ha detto, ti cambia, ti dà le categorie per dire la fede della Chiesa madre e padre, misericordiosa e giusta. È così che i suoi ministri diventano volto di speranza per tutti. (Si.Cia.)

L'EVENTO

In viaggio con la scrittrice De Paola

Emigrazione, alcolismo, violenza sulle donne, indifferenza di fronte alla povertà. Sono alcuni dei problemi umani e sociali affrontati da Matilde De Paola nel suo secondo romanzo *Fernando che canta la luna* pubblicato da Laruffa editore. Il testo sarà presentato il 26 febbraio alle 17 presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium (Via Cremolino, 141, Roma). La scrittrice racconta le vicende di un giovane galantuomo benestante della Calabria che decide di conoscere il mondo per curiosità. Il suo viaggio, soprattutto esistenziale, lo porterà a New York, per poi fare ritorno nella sua terra dove troverà la sua realizzazione umana e professionale. La presentazione si aprirà con il saluto di Marco Della Porta, presidente del XIV Municipio di Roma Capitale. Durante l'evento l'autrice dialogherà con Piera Ruffinatto, preside dell'ateneo. De Paola nasce a Cerenzia in provincia di Crotone, ma si trasferisce a Roma molto giovane. È avvocato e dopo la laurea in pedagogia si è specializzata in Counseling psicologico. È presidente dell'Associazione per la tutela dell'infanzia (Ati). Per informazioni c'è la mail segreteria@pfse-auxilium.org e il numero 0661564226.

«Educare insieme» alle famiglie

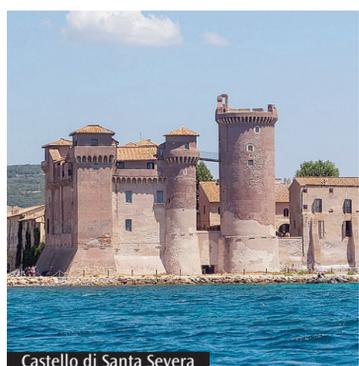
«Educare insieme» è il percorso sulla genitorialità proposto dagli uffici di pastorale della famiglia delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. L'iniziativa si articola a marzo in tre incontri con Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta, docente dell'Università Pontificia Salesiana. I primi due saranno online alle 20.30 e il terzo in presenza alle 10 presso il Centro pastorale di Porto-Santa Rufina (Via della Storta, 783 Roma). «Diventa sempre più urgente l'attenzione nell'educazione dei propri figli» commenta l'esperto spiegando che «il corso proposto dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia vuole offrire dei contenuti e degli strumenti per orientare madri e padri nell'accompagnamento della crescita dei loro figli, tenendo conto però che i bisogni dei ragazzi rimangono sem-



Lo psicologo Alessandro Ricci

pre gli stessi». I cambiamenti socio-culturali in atto, aggiunge, richiedono di soffermarsi «sulla figura dei genitori, sulla forma e la qualità della relazione che vivono i ragazzi e sulla comprensione della rivoluzione digitale nella vita e nelle abitudini dei giovani». Il programma del corso si sviluppa in risposta a

queste istanze. Nel primo appuntamento (online), che si terrà il 7 marzo, sarà approfondito il tema «Educare oggi. Il ruolo degli adulti significativi». Il 14 marzo ci sarà il secondo incontro (online) nel quale si ragionerà sull'argomento «Parlami dell'amore. L'educazione affettiva dei nostri figli». Durante il terzo appuntamento (in presenza), che si terrà il 22 marzo, ci si confronterà sulla questione «I nostri figli social. Educare nell'era digitale». «Oggi – conclude Ricci – è ancora più evidente quanto dice l'adagio africano, secondo cui per crescere un figlio serve un intero villaggio, ossia l'azione educativa richiede un impegno di tutta la comunità a partire dall'ascolto degli inevitabili disagi della crescita». Per informazioni c'è la mail: tenerezza.civitaporto@gmail.com. Per partecipare agli incontri online c'è il link: <https://tinyurl.com/sp6mneue2>.



Castello di Santa Severa

Il primo marzo inizia il percorso di ecologia integrale in tre incontri organizzato dall'ateneo romano con le diocesi e Greenaccord

Al via «Custodi del giardino» all'Auxilium

Sabato prossimo riparte la Scuola di Ecologia integrale «Custodi del Giardino», organizzata dalla Pontificia facoltà di Scienza dell'educazione Auxilium insieme all'Associazione culturale Greenaccord in collaborazione con le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Il percorso giunto alla sua terza edizione mira a sensibilizzare e promuovere l'impegno per la cura della casa comune, in linea con l'insegnamento dell'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. Saranno tre incontri di sabato mattina dalle 9 alle 13, ognuno dei quali introdotto da Linda Pocher, docente di teologia dell'ateneo e animatrice del Circolo Laudato Si' "Auxilium". Il primo giorno

dell'iniziativa, 1° marzo, presso la sede della Facoltà romana in via Cremolino 141, si parlerà di «Economia, solidarietà e sostenibilità», a moderare l'incontro Gabriele Salari, giornalista Rai. Dopo il saluto di Piera Ruffinatto, preside dell'Auxilium, parleranno Andrea Masullo, direttore scientifico di Greenaccord consulente del ministero dell'Ambiente sui temi del clima e dell'energia, su «Una umanità in crisi in cerca di futuro» e Leonardo Becchetti, professore ordinario di economia politica a Roma2 Tor Vergata, che proporrà un approfondimento sulla questione «Verso un'economia sostenibile e generativa». La seconda parte della mattinata vedrà il contributo iniziale di Miriam

Salussolia, contadina We can società agricola semplice, su «Buone pratiche: agricoltura sostenibile e biologica». Seguirà l'intervento di Giuseppe Di Francesco, presidente Fairtrade Italia, riguardo a «Giustizia e sostenibilità nelle pratiche commerciali» con la condivisione dell'esperienza di Fair Trade Italia. Chiude l'incontro Angelica Fiore, già capo redattore economia TG2 Rai, a cui è stato chiesto di offrire «Esempi di divulgazione virtuosa delle buone pratiche». La scuola di ecologia integrale, a partecipazione libera e gratuita, è uno spazio di riflessione e dialogo interdisciplinare, che coinvolge esperti, accademici e persone impegnate nella salvaguardia dell'ambiente e nella costruzione di

una società più giusta e sostenibile. Gli incontri sono aperti agli studenti, ai docenti e a tutti coloro che si interessano e si preoccupano per il futuro della casa comune. Ogni incontro è proposto all'Ordine nazionale dei giornalisti come corso di formazione professionale continua per un totale di quattro crediti. Le iscrizioni si effettuano sulla piattaforma dedicata. Per chi desidera ricevere al termine del percorso formativo l'attestato di partecipazione sono richieste l'iscrizione (modulo online) e il pagamento della quota prevista. La Facoltà è ente accreditato per l'utilizzo della Carta del docente. Per iscriversi nella piattaforma Sofia agli incontri cercare: ID 97494. Il secondo incontro si terrà il 5 aprile

al Castello di Santa Severa e avrà per titolo «Parchi e riserve naturali a servizio della comunità». L'ultimo incontro sarà di nuovo all'Auxilium il prossimo 10 maggio e approfondirà il tema «Spiritualità e conversione ecologica». In un momento storico segnato da sfide ambientali e sociali, riscoprire la bellezza del creato e il nostro ruolo di custodi diventa un dovere, ma anche una possibilità di conversione personale e comunitaria. I tre appuntamenti mensili, infatti, vogliono essere non solo un'opportunità di approfondimento, ma un invito a ripensare il rapporto con la terra, a partire da una visione integrale che unisce scienza, spiritualità e responsabilità sociale.

Maria Antonia Chinello